

Vinti sottolinea le radici 'classiche' e personalistiche della meditazione fortemente critica, dedicata assiduamente da Polanyi alla teoria e prassi scientifiche e alla epistemologia del Novecento, e il conseguente superamento dei 'dualismi' che ignorano o almeno trascurano l'essenziale impegno etico e sociale della ricerca scientifica, e pongono in luce la sterilità pratica di gran parte delle 'analisi' sia logicistiche che storicistico-ermeneutiche ispirate a una astratta idea di criticità sostanzialmente mistificante rispetto alla reale situazione umana.

L'itinerario speculativo di Polanyi, che ha in *Personal Knowledge* (1958) la sua più nota e discussa manifestazione, si amplia e si afferma nelle opere successive, segnatamente in *The Study of Man* (1959), *The tacit Dimension* (1966), *Meaning* (1975) e *Scientific Thought and Social Reality*.

In esso emerge sempre più decisamente la complessità dei rapporti che hanno per centro attivo e produttivo la persona umana, riferiti, attraverso la conoscenza e l'esperienza personale del vivere, indissolubilmente alla natura, alla società e quindi all'essere in generale, e che impegnano e costituiscono il valore della vita personale al di là di ogni astratta 'teoria' linguistica o riduzione storicistica, e l'affermazione decisamente etica della sua libertà.

Significative sono le linee di ricerca indicate da Vinti: i rapporti di Polanyi col pensiero moderno, con la filosofia classica (Platone e Agostino), col 'post-neopositivismo', con la tradizione personalista, col riduzionismo e neodarwinismo e il problema della relazione mente-corporeità, nonché col liberalismo, l'esperienza religiosa e il pensiero teologico.

Particolarmente accurata è la *Nota bibliografica* (pp. 203-210) che attesta

la crescita di interesse in Italia per il personalismo di Polanyi.

(G. Penati)

M. D'ADDIO, *Libertà e appagamento. Politica e dinamica sociale in Rosmini*, Studium, Roma 2000. Un vol. di pp. X-292.

La presente monografia sul pensiero politico rosminiano è il frutto conclusivo di una intensa serie di studi che l'A., docente di Storia delle dottrine politiche a Roma, ha dedicato al pensiero politico del Sette-Ottocento e a Rosmini in particolare.

Essa segue e illustra dettagliatamente le opere politiche rosminiane, a partire dalla *Politica Primae* dallo sviluppo dato alla problematica socio-antropologico-politica dalla successiva *Filosofia della politica* e infine dalla *Costituzione secondo la giustizia sociale*. Se ne ricava l'insieme dei pregi e l'attualità dei suggerimenti rosminiani e soprattutto il loro fondarsi su una considerazione completa delle strutture ontologiche, etiche e metafisico-religiose, e in particolare cristiane del pensiero del Roveretano.

Su tale ampia base critico-filosofica vengono illustrate e giustificate le direttive pratico-attuative che Rosmini suggerisce al suo tempo (ma anche ai tempi successivi, data la natura non storicistica del suo pensiero) in sede di costituzione dello Stato, in senso liberal-costituzionale e di corrispondente politica ecclesiastica e disciplina e sviluppo dei rapporti Stato-Chiesa.

Ciò che emerge soprattutto dall'attento e documentato studio dell'A. è la persistente attualità dell'insegnamento rosminiano, dovuta sia alle sue solide e non contingenti basi teoretiche e cristiane, sia alla diretta esperienza rosminiana desunta dalla vivissima e sofferta parteci-

pazione alle tormentate vicende socio-politiche e ideologiche del suo tempo.

In particolare ne viene dedotta una serie di suggerimenti e principi ancor oggi validi, circa i rapporti Stato-Chiesa, atti a fissare in modo armonico le reciproche competenze e finalità in campo scolastico ed educativo.

(G. Penati)

A. ALES BELLO, *Edith Stein, Patrona d'Europa*, Piemme, Casale Monferato 2000. Un vol. di pp. 156.

Questa vivace e documentata monografia dedicata a Edith Stein non ha carattere meramente agiografico, ma si presenta come completa e documentata introduzione a una conoscenza completa e approfondita della vita e dell'opera della Santa, che a giusto titolo può considerarsi come una rivalutazione e una sintesi delle 'tradizioni' e dei valori della plurimillennaria civiltà europea, quindi della sua multiforme ma armonica anima classica, cristiana e moderna, aperta a tutti i più alti e significativi valori storici e umani. Ciò fa a buon diritto della Stein «una pensatrice per il nostro tempo».

Come assidua studiosa e curatrice delle sue opere in edizione italiana, l'A. ripercorre le tappe essenziali della vita e della formazione e riflessione della Stein, dalla prima esperienza fenomenologica alla scoperta della interiorità della presenza di Dio e all'apertura ai compiti sociali ed educativi, allo studio della questione femminile e alla meditazione teologica e mistica tramite i testi di Tommaso d'Aquino e san Giovanni della Croce.

Un opportuno accostamento alla tematica essenziale del nostro tempo viene condotto tramite quanto la Stein ha espresso a proposito di Heidegger e

la problematica di tempo ed eternità in *Endliches und ewiges Sein*, risalendo da essa alla tematica agostiniana e all'accesso alla mistica di Giovanni della Croce. La nota caratteristica della via a Dio della Stein è inoltre ben qualificata dalla piena comprensione del ruolo insostituibile della femminilità in ogni grado dell'ascesa all'Assoluto, filosofico, teologico e mistico insieme, così come nella educazione e comunicazione sociale dei valori essenziali del vivere.

La bibliografia essenziale (pp. 149-154) rimanda opportunamente a fonti e studi critici di approfondimento e documentazione dei temi qui introdotti e sottolineati.

(G. Penati)

AUTORI VARI, *Passione dell'originario. Fenomenologia ed ermeneutica dell'esperienza religiosa*, a cura di E. BACCARINI, Studium, Roma 2000. Un vol. di pp. 446.

Introducendo questi *Studi in onore di Armando Rigobello*, Baccarini illustra l'originaria (storicamente e strutturalmente) connotazione della «passione del filosofo» come ricerca dell'origine, 'theia mania' e stupore della ragione costantemente presente da Platone e Aristotele a Descartes e Kant e sino al 'naufregio del pensiero' di fronte alla precategory del fondamento da Wittgenstein a Jaspers: «L'essere è, questo è l'inizio della filosofia» ma «perché l'essere è» la filosofia non dice.

La nutrita serie dei contributi qui raccolti si scandisce in cinque tempi e modi successivi: sui 'limiti della ragione' indagano Michele Amadò, con riferimento a Friedrich e Leopardi, Lorella Congiunti con uno studio su *Le ragioni della reason* in Toland, e Andra Gentile